

## CAPO XV.

*La vite e i tralci, 1-11. — La carità fraterna, 12-17. — L'odio del mondo contro i discepoli, 18-27.*

<sup>1</sup>Ego sum vitis vera : et Pater meus agricola est. <sup>2</sup>Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum : et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat. <sup>3</sup>Iam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis. <sup>4</sup>Manete in me : et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite : sic nec vos, nisi in me manseritis.

<sup>5</sup>Ego sum vitis, vos palmites : qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum : quia sine me nihil potestis facere. <sup>6</sup>Si quis in me non manserit : mittetur foras sicut palmes, et arescet, et colligent eum et in ignem mittent, et ardet.

<sup>1</sup>Io sono la vera vite : il Padre mio è il coltivatore. Tutti i tralci che in me non portano frutto, li toglierà via : e tutti quelli che portano frutto, li rimonderà, perchè fruttifichino di più. <sup>2</sup>Voi già siete mondi in virtù della parola che vi ho annunziato. <sup>4</sup>Tenetevi in me, e io in voi. Come il tralcio non può da se stesso dar frutto, se non si tiene nella vite : così nemmeno voi, se non vi terrete in me.

<sup>5</sup>Io sono la vite, voi i tralci : se uno si tiene in me, e io mi tengo in lui, questi porta gran frutto, perchè senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup>Quelli che non si terranno in me, gettati via a guisa di tralci seccheranno, e li raccoglieranno, e li butteranno sul fuoco, e brucieranno.

<sup>a</sup>Sup. 13, 10.

sembra più conforme a quanto si legge al capo XVIII, 1 : *Detto questo Gesù uscì coi suoi discepoli*, dove non si può trattare di un'uscita dalla città, poichè in tutto il contesto non si parla della città, ma si tratta invece dell'uscita dal Cenacolo, in cui erano radunati per la cena.

## CAPO XV.

1. *La vera vite.* Gesù aveva già presentato sè stesso come il pane della vita (VI, 35, ecc.) e come il granello di frumento (XII, 24) e come la vera luce (I, 9; VIII, 12); ora il calice consacrato, che finita la cena Egli aveva presentato ai suoi discepoli, gli suggerì con tutta probabilità l'allegoria della vite. Già nell'A. T. Israele era stato paragonato a una vigna (Salm. LXXIX, 8-19; Is. V, 1 e ss.; Ezech. XV, 2-6; XIX, 10; Os. X, 1). Questa vigna eletta di Dio però non portò quei frutti che Dio si aspettava, e fu abbandonata. Gesù invece è la vera vite (ἡ ἀμπελος ἡ ἀληθινή) che copre dei suoi tralci fecondi tutto il mondo. Più che non la vite materiale Egli ha in sè e comunica la linfa vitale, cioè la sua grazia, che è il principio e l'anima della vita soprannaturale, ai suoi tralci, vale a dire ai fedeli, che a lui sono uniti, e li rende fruttiferi.

Il Padre è il coltivatore, sia perchè ha piantato questa vite mandando il suo Figlio nel mondo a farsi uomo, e sia perchè veglia di continuo sui suoi tralci e ne ha somma cura.

2. *Tutti i tralci*, ecc. Per mezzo del S. Battesimo tutti i fedeli sono diventati tralci di questa mistica vite, ma questi tralci si dividono in due classi : gli uni non danno frutti di opere buone, e questi saranno troncati dal coltivatore; gli altri invece portano frutti, e questi saranno pur-

gati colle tribolazioni, colle tentazioni, ecc., affinché, distaccati da ogni affetto terreno, producano frutti sempre più abbondanti e sempre più saporiti.

3. *Siete mondi* (καθαροί, al v. 2 καθαίρειν). Voi siete già stati rimondati, come i tralci, in virtù della mia parola, ossia dei miei insegnamenti, che avete ascoltati e praticati con ogni docilità.

4. *Tenetevi in me*, ecc. Purificati dalla mia parola, tenetevi strettamente uniti a me per mezzo della fede e delle buone opere; ed io mi terrò unito a voi comunicandovi di continuo nuovo succo vitale.

Come il tralcio, ecc. Io sono l'unico principio della vita soprannaturale. Come la vite non riceve dai tralci nè l'essere, nè il vegetare, ma i tralci devono alla vite tutto ciò che hanno; così ancora lo posso fare senza di voi, ma voi nulla potete senza di me, ossia senza la mia grazia : e come i tralci per fruttificare devono stare uniti alla vite, così ancora, affinché voi possiate dar frutti di vita eterna è necessario che stiate a me intimamente uniti.

5. *Non potete far nulla* che sia utile alla salute eterna senza di me, ossia senza la mia grazia.

6. *Quelli che non*, ecc. Triste sorte riservata ai tralci che non si tengono uniti alla vite. Saranno gettati via, cioè separati da ogni comunicazione colla vite e col suo succo vitale, e seccheranno e poi verranno condannati a essere bruciati. Altrettanto avverrà a coloro, che non si tengono uniti a Gesù. Privati della sua grazia, impotenti a fare il bene, cadono dapprima nella insensibilità, per cadere poi nel giorno stabilito nelle mani di Dio vendicatore, ed essere condannati al fuoco dell'inferno.